



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA



DIPARTIMENTO
DI STUDI UMANISTICI

Dottorato in Studi Umanistici

CONVEGNO DOTTORALE

Università della Calabria, 1-2 aprile 2025

*Interferenze: la contaminazione come necessità
dall'antico al contemporaneo*

CALL FOR PAPERS

«Non appena la teoria è approfondita nel suo campo originario, essa conduce ad ostacoli, a muri, a impedimenti che rendono necessaria la sua sostituzione con un altro tipo di discorso. La pratica è un insieme di Interferenze tra un punto teorico e un altro, e la teoria, di interferenze tra una pratica e un'altra. Una teoria non ha avvenire se non ha incontrato muri ed è necessaria la pratica per far breccia nel muro» (Foucault 2001).

L'interferenza sembra essersi imposta, nelle discipline umanistiche, sia come oggetto di studio che come chiave pratica di contaminazione dei saperi. Già nell'etimo di interferenza si può leggere una feconda contraddizione che allude a un'inquietudine connaturata al mestiere della ricerca nelle cosiddette discipline umanistiche: l'attestata provenienza dall'antico francese *s'entreferir* richiama inevitabilmente l'urto e la ferita, laddove la successiva paraetimologia lega il verbo 'interferire' al latino *fero*, modulandosi in uno spettro semantico amplissimo: dal *portare*, dire, comunicare, generare, tramandare, per dirne solo alcuni, fino alla ferita e agli 'interpretanti' associati all'interferenza, ovvero l'interruzione e la sovrapposizione. La difficile coabitazione di questi significati indica la posta in gioco dell'interferenza: può avere una portata feconda, e qual è il legame tra i suoi significati conflittuali?

L'interferenza segnala nei saperi filosofici una postura 'attiva', contrassegno di una rivoluzione del quadro epistemologico classico che voleva l'oggetto d'indagine in un rapporto di indipendenza con il soggetto indagante: interferire qui è 'intervenire' sullo sfondo del venir meno strutturale dei tradizionali assetti epistemologici e ontologici. Le filosofie contemporanee hanno a più riprese tematizzato l'*engagement* di ogni postura teorica nel proprio oggetto di indagine – l'ermeneutica e la decostruzione *in primis*, passando per la *actor-network theory* fino alle riflessioni filosofiche sul ruolo delle tecniche e alla valorizzazione delle interferenze nel quadro più ampio di una pluralizzazione dei metodi e delle pratiche della ricerca.

Tale chiave di lettura – l'interferenza – può essere utilizzata per analizzare anche momenti nodali nella storia della storia dell'arte. Il convergere di artisti in uno stesso luogo, in un preciso momento storico, ha inevitabilmente determinato un interscambio di conoscenze, competenze e prestiti formali, in un processo di mutua fecondità. Se a talune latitudini, le novità introdotte furono proposte e assorbite, orizzontalmente, tra gli addetti ai lavori; in altri contesti, queste novità furono un'imposizione verticale, fatta 'in punta di spade e alabarde' da parte di dominatori stranieri che sentivano il bisogno di avere di fronte un paesaggio urbano che parlasse la loro stessa lingua.

Tuttavia, si individua spesso la tendenza ad indagare poco la fenomenologia profonda di tali fatti, ripiegando su un più agevole imporsi di una "innovazione", di una "influenza", semplificando, di conseguenza, dinamiche politiche, sociali e artistiche complesse (Castelnuovo, Ginzburg 1979; Castelnuovo 2000). Questo tipo di interferenza, letta inevitabilmente anche come conflitto e frattura, si inserisce in un dibattito molto più ampio che coinvolge, non solo gli artisti con il loro continuo vagare, ma l'intera geografia dell'arte, fatta di centri artistici i cui confini, spesso, non coincidono con quelli ben più definiti dei centri politici.

Il concetto di interferenza si applica in modo significativo anche alle digital humanities, un campo interdisciplinare che, integrando strumenti, metodi e approcci del mondo digitale, implica una trasformazione profonda del modo in cui le discipline umanistiche vengono concepite e trasmesse. Nel contesto dell'evoluzione del sapere umano, il museo contemporaneo sta affrontando le sfide imposte dal progresso tecnologico rimodulando le proprie pratiche di conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali. L'interferenza tra il digitale e i *museum studies* trova la sua massima applicazione tanto nei contenuti quanto nella sperimentazione di processi, servizi e prodotti in grado di ampliare la possibilità di diffusione e accesso al patrimonio culturale, attraverso un decisivo salto di qualità nella comunicazione e nelle modalità di visita stessa.

Secondo una prospettiva linguistica, invece, l'interferenza è particolarmente visibile nel contatto fra lingue e, di conseguenza, fra lingue e parlanti; il momento, impossibile da fissare nel tempo e nello spazio, ma allo stesso tempo analizzabile diacronicamente, in cui alcuni elementi di una lingua influenzano un'altra. Di più: i risultati delle interferenze reciproche fra lingue che, facendosi

naturalmente carico di culture, ridefiniscono sociolinguisticamente una serie di comportamenti dei parlanti appartenenti ad un popolo o un altro, alimentando un processo di continua evoluzione del repertorio linguistico e della competenza comunicativa degli stessi. Secondo questa chiave di lettura, il linguaggio dei media, inteso come un vero e proprio *nuovo* codice in continua trasformazione, gioca un ruolo importante: Marshall McLuhan ad esempio, in *Understanding Media: The extensions of man*, analizza come i media influenzano la percezione della cultura dominante, creando nuove forme di interferenza. In tal senso, possiamo considerare l'interferenza in quanto tale almeno su due livelli: il primo, relativo ai contatti tra i media che, (quasi) in maniera naturale, riproducono le caratteristiche l'uno dell'altro; il secondo, invece, mette in evidenza come i media stessi interferiscano con le abitudini e il *comportamento linguistico* di chi entra in contatto con i messaggi trasmessi – lo spettatore, in senso goffmaniano.

Analogamente, in ambito letterario, Even-Zohar descrive la teoria dell'interferenza come un rapporto fra letterature, nel quale una specifica letteratura A (definita 'source-literature') potrebbe fungere da fonte d'ispirazione, tanto diretta quanto indiretta, di una specifica letteratura B (definita 'target literature'). Il contatto con una letteratura, straniera o distante nel tempo che sia, risponde di fatto ai criteri della contaminazione. Temi, tropi e personaggi di altri testi letterari sono manifestazioni creative di cui un ipotetico scrittore può usufruire per allestire una complessa infrastruttura testuale in cui il proprio e l'improprio, l'io e il non-io, si incontrano.

Dal punto di vista stilistico, l'interferenza si sviluppa come commistione di elementi diversi nella tesi presentata da Erich Auerbach in *Mimesis*. La rappresentazione della complessità del reale, per lo studioso, richiede il superamento di ogni forma di gerarchizzazione e, di conseguenza, di ogni rigida separazione fra stili da impiegare nel processo di imitazione della realtà. Nella concezione auerbachiana, la mescolanza degli stili (*Stilmischung*), contraddistinta da un carattere storico, si contrappone alla separazione degli stili (*Stiltrennung*), che ha invece una natura astorica e moralistica. La scelta di ricorrere alla mescolanza di più stili corrisponde ad una visione della realtà in cui è necessario ricondurre ogni fenomeno ad un preciso contesto storico ed anche le esistenze comuni sono degne di essere descritte in modo tragico e problematico, alla stessa stregua di quelle delle figure più "illustri". La commistione di registri differenti rappresenta una via possibile per indagare la dinamica sociale e la coscienza storica che sono alle spalle di un testo letterario. Il genere che maggiormente si contraddistingue per la compresenza di elementi stilistici diversi fra loro è il romanzo (Michail Bachtin parla, a tal proposito, di 'polifonia'), all'interno del quale tale sistema compositivo risulta capace di riflettere i processi storico-culturali di volta in volta chiamati in causa.

Un meccanismo simile si riscontra anche nella traduzione. Interferire significa in tal senso *forzare* il contatto con un testo straniero e, con altrettanta forzatura, ricostruirne l'immagine riflessiva attraverso le sfumature di un'altra lingua. Una sorta di "venirsi incontro" fra parlanti, particolarmente

evidente quando due o più culture interagiscono tra di loro, si manifesta nel contesto specifico della traduttologia: ad esempio, nel saggio *On Linguistic Aspects of Translation* Roman Jakobson sottolinea come le differenze tra codici linguistici possano creare ostacoli e opportunità nella traduzione e, conseguentemente, per i parlanti stessi. Come fare a dire *più o meno* la stessa cosa? Anche 'brot' e 'pain' esprimono sostanzialmente il medesimo concetto, ma trasportano al contempo un insieme di valori culturali senz'altro differenti. In tal senso, tradurre esercita un'interferenza diretta sul testo, ricostruendo legami laddove, in teoria, non esisterebbero, e che potrebbe avere come conseguenza quella di contaminarlo con idee esterne, o farsi contaminare dalla sua alterità.

Snodandosi così lungo la dorsale delle contaminazioni di assetti disciplinari e conoscitivi, l'interferenza invita, nella crisi dei modelli universalistici, a riflessioni filosofiche, storico-artistiche, filologico-letterarie e linguistiche, che ne esplorano le differenti connotazioni.

Il convegno, articolato in due giornate, sarà l'occasione per riflettere sul concetto di interferenza in un'ottica interdisciplinare. Di seguito alcuni possibili spunti.

Area filologico-letteraria

- Interferenza intertestuale, espressa nel rapporto di un testo che utilizza o riconfigura tropi, temi e figure di un altro
- Interferenza intesa come ripresa dei classici e/o della mitologia nella letteratura moderna o contemporanea
- Contaminazioni tematiche, intese come espressione poetico-letteraria del peculiare profilo dell'autore interculturale (esempi: letteratura Chamisso; autori post-coloniali; scrittura italo-americana, italo-tedesca/tedesco-italiana)
- Interferenza come manifestazione di un'attitudine di controtendenza rispetto a un indirizzo, una corrente o un *modus operandi* collaudati
- Testi letterari plurilinguistici, caratterizzati dalla presenza di più profili linguistici che intercorrono tramite procedure quali *code-switching*, *code-mixing* o dialoghi bi/trilingui
- Contaminazione di generi letterari e ibridazione di stili e tecniche differenti

Area traduttologica

- Interferenza autoriale intesa come forma di intromissione dell'autore che oltrepassa i confini della traduzione *stricto sensu* e si rende 'visibile', avvalendosi del suo diritto di autorialità
- Contaminazione qualitativa, intesa come processo, naturale e inevitabile, di modificazione del testo di partenza secondo un preconcetto o secondo una personale concezione della cultura di partenza
- Casi di trasposizione di un testo o di un motivo letterario da una forma espressiva a un'altra

- Casi di ibridazione fra registri linguistici differenti all'interno dello stesso atto linguistico
- Influenza delle lingue specialistiche sull'italiano standard (il *legalese*, il *burocratese*, etc.)
- Uso e abuso dei prestiti di lusso e dei forestierismi
- Analisi del dinamismo linguistico, particolarmente evidente nei travasi di livello, come ad esempio nel passaggio dell'informazione scientifica dal livello specialistico a quello divulgativo

Area filosofica

- La valorizzazione o la problematizzazione dell'interferenza nelle discipline filosofiche dell'epistemologia, dell'etica, della filosofia politica, dell'estetica e della filosofia del linguaggio, nonché come pratica di contaminazione disciplinare e metodologica

Area storico-artistica e digital humanities

- Interferenza nella dinamica centro-periferia, quando lo spostamento di artisti e/o di opere determina modificazioni
- Conseguenza dell'interferenza: fenomeni di resistenza, che sia stanca o coerentemente contraria alla nuova *koinè* imposta
- Interferenza come rimodulazione delle pratiche museali in risposta alle sfide derivanti dai progressi tecnologici in atto nella società contemporanea

DATA E SEDE DEL CONVEGNO: 1-2 aprile 2025, Università della Calabria (Arcavacata di Rende)

COMITATO SCIENTIFICO ED ORGANIZZATIVO

DOCENTI: Prof. Paolo Brocato, Prof. Silvano Facioni, Prof. Emanuele Fadda, Prof.ssa Maria Cristina Figorilli, Prof.ssa Federica La Manna, Prof.ssa Stefania Paone, Prof.ssa Ornella Scognamiglio.

DOTTORANDE/I: Donata Bilotto, Chiara Capparelli, Filomena Costanzo, Domenico Coppola, Marzia Demaria, Alessandra Falduto, Fabio Montesanti, Francesco Novelli.

MODALITÀ DI ADESIONE

Dottorande/i e giovani ricercatrici/ricercatori sono invitati ad inviare le proposte per un intervento della durata di 15 minuti all'indirizzo e-mail convegnodottorale2.disu@gmail.com. Le proposte dovranno contenere le coordinate istituzionali e personali del/la candidato/a, un titolo, un testo di

massimo 300 parole e una breve bibliografia di massimo 5 riferimenti. Le lingue accettate per gli interventi sono italiano, inglese, francese e tedesco. La data di scadenza per l'invio degli abstract è il 14 febbraio 2025.

BIBLIOGRAFIA

- Auerbach E., *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale* (1946), tr. it. Romagnoli A., Hinterhäuser H., Einaudi, Torino 2006.
- Bachtin M., *Estetica e romanzo*, Einaudi, Torino 2001.
- Baxandall M., *Pittura ed esperienze sociali nell'Italia del Quattrocento* (1978), a cura di Dragone M. P., Dragone P., Einaudi, Torino 1982.
- Benjamin W., *Il compito del traduttore* (1923), tr. it. Costa M. T., Mimesis, Milano 2023.
- Bonacini E., *Nuove tecnologie per la fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale*, Aracne, Roma 2011.
- Canclini N. G., *Culture ibride. Strategie per entrare e uscire dalla modernità* (1989), tr. it. Giglia A., Guerini, Milano 1998.
- Cataldo L., Paraventi M., *Il museo oggi. Linee guida per una museologia contemporanea*, Hoepli, Milano 2023.
- Castelnuovo E., Ginzburg C., *Centri e periferie*, in *Storia dell'arte italiana*, a cura di Zeri F., Previtali G., Einaudi, Torino 1979.
- Castelnuovo E., *La cattedrale tascabile. Scritti di storia dell'arte*, Sillabe, Livorno 2000.
- Colombo M. E., *Musei e cultura digitale: fra narrativa, pratiche e testimonianze*, Editrice bibliografica, Milano 2020.
- De Mauro T., *L'Italia delle Italie. L'Italia, le regioni: le culture locali e le culture di base. Le molteplicità locali nella tradizione italiana*, Nuova Guaraldi, Firenze 1979.
- Derrida J., *Arieti. Il dialogo interrotto con Gadamer* (2003), a cura di Luzi F., Mimesis, Milano-Udine 2019.
- Descola P., *Oltre natura e cultura* (2005), a cura di Breda N., Raffaello Cortina, Milano 2021.
- Empson W., *Seven Types of Ambiguity*. 2. ed., Penguin, Harmondsworth, 1973.
- Even-Zohar I., "Laws of Literary Interference" (1990), in *Poetics Today*, 11 (1), 53-72.
- Floridi L., *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Raffaello Cortina, Milano 2014.
- Foucault M., *Gli intellettuali e il potere. Conversazione con Gilles Deleuze* (1972) in Id., *Il discorso, la storia, la verità. Interventi 1969-1984*, a cura di Bertani M., Einaudi, Torino 2001, pp. 119-128.
- Fusillo M., *Il dio ibrido. Dioniso e le «Baccanti» nel Novecento*, il Mulino, Bologna 2006.

- Gardner-Chloros P., *Code-switching*, Cambridge University Press, New York 2009.
- Goffman E., *The presentation of self in everyday life*, Anchor, New York 1959.
- Hernadi P., *Beyond Genre. New Directions in Literary Classification*, Cornell University Press, Ithaca and London 1972.
- Jakobson R., *On linguistic aspects of translation*, in Brower R. A. (Ed.), *On Translation* (pp. 232-239). MA: Harvard University Press, Cambridge 1959.
- Latour B., *Riassemblare il sociale. Actor-Network Theory* (2005), tr. it. Caristina D., Meltemi, Roma 2022.
- Lombardi Vallauri E., *La lingua disonesta. Contenuti impliciti e strategie di persuasione*, Il Mulino, Bologna 2019.
- Luperini R., *Metodo e utopia in Mimesis* in Id., *Tramonto e resistenza della critica*, Quodlibet, Macerata 2013, pp. 77-91.
- Mandarano N., *Musei e media digitali*, Carocci, Roma 2019.
- Marzari F., *Interferenze teoriche: prospettive comparatiste*, in Caleffi P., Cappellotto A., Ginelli F., Magnani M. (a cura di), *Interferenze. Teorie, contaminazioni, interfacce, contatti, trasmissioni*, Quaderno della Scuola di Dottorato in Studi Umanistici – Università di Verona, Edizioni Fiorini, Verona 2018, pp. 3-16.
- Mcluhan M., *Understanding Media: The extensions of man*, McGraw-Hill, New York 1964.
- Nowak, J. *Sprache als Macht im digitalen Zeitalter*, Wochenschau, Frankfurt/M 2022.
- Pietrandrea P., *Comunicazione, dibattito pubblico, social media. Come orientarsi con la linguistica*, Carocci, Roma 2021.
- Raimondi E., *Tecniche della critica letteraria*. Torino, Einaudi 1983.
- Ricoeur P., *Il conflitto delle interpretazioni* (1969), tr. it. Balzarotti R., Botturi F., Colombo G., Jaca Book, Milano 2023.
- Rossi Pinelli O. (a cura di), *La storia delle storie dell'arte*, Einaudi, Torino 2014.
- Sobrero A., *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Laterza, Bari 2006.
- Sportelli A. (a cura di), *Generi letterari. Ibridismo e contaminazione*, Laterza, Roma-Bari 2001.
- Stiegler B., *La colpa di Epimeteo. Vol. 1: la tecnica e il tempo* (1994), a cura di Vignola P., Luiss University Press, Roma 2023.
- Tomei A. (a cura di), *Roma, Napoli, Avignone, Seat*, Torino 1996.
- Venuti L., *The Translator's Invisibility. A History of Translation*, Routledge, London 1995.
- Viveiros de Castro E., *Lo sguardo del giaguaro. Introduzione al prospettivismo amerindio* (2013), tr. it. Tamplenizza C., Meltemi, Roma 2023.